

In cammino verso la Pasqua

La cena del Povero

... "O Maestro, dammi tu un cuore grande che sia goccia di rugiada
per il mondo che sia voce di speranza
che sia un buon mattino per il giorno di ogni uomo
e
con gli ultimi del mondo
sia il mio passo lieto nella povertà".

(Preghiera di S. Francesco)

Venerdì sera 11 marzo ci ritroviamo in Oratorio a condividere un'esperienza già proposta lo scorso anno, che aveva lasciato increduli, ma che aveva anche suscitato consensi, anche se non numerosi. LA CENA DEL POVERO ci prepara ad affrontare il tempo di Quaresima con un animo pulito e distolto dalle effimere preoccupazioni quotidiane. Ci accolgono don Mario e don Pietro; ci conosciamo quasi tutti, anche se non siamo in molti, una cinquantina circa.

Lo scambio dei saluti, spontaneo e caloroso, qualche risata, qualche battuta sono soffuse in un'atmosfera serena che ci fa sentire "a casa". Il cicaleccio festoso, ma pacato, il tintinnio



squillante delle stoviglie si alternano a momenti di silenzio sull'ascolto attento delle letture preparate da don Pietro, che ci chiariscono il significato del digiuno.

Il digiuno non è mortificazione o castigo, ma un ristabilire un equilibrio, purificare il corpo e l'anima, rigenerarsi "per fare posto in me al dono che Gesù vuole essere per la mia vita".

Questa serata ci fa vivere gli intendimenti della Quaresima: l'elemosina, il digiuno, la preghiera, come dice don Mario:

- l'elemosina: il ricavato, se pur non elevato, sarà devoluto ai terremotati di Port-au-Prince (Haiti)

- il digiuno: non è proprio così! E' servita una gustosissima "pasta e ceci", accolta piacevolmente



da tutti! Il bis è assicurato e qualcuno gradisce anche il terzo piatto (a proposito, un plauso agli ottimi cuochi per la bravura e la disponibilità) e poi bruschette all'origano ed un saporito formaggio di produzione nostrana!

Ebbene, non si può parlare

di digiuno, ma di SOBRIETA' sì, di quella virtù così rara, che mira all'ESSENZIALE, a cui fa riferimento S. Pietro nella prima lettera (1,13): "Dopo aver preparato la vostra mente all'azione, state vigilanti, fissate ogni speranza nella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà". - la preghiera: terminata la cena, andiamo in Chiesa grande per rendere grazie al Signore e recitare le preghiere di Compieta.

Ci lasciamo col sorriso, col desiderio di portare a casa, come stelline, qualche frammento della serenità che abbiamo provato INSIEME. Facciamo tesoro delle parole del nostro Vescovo Francesco (lettera alle famiglie, 26 agosto 2009):

"Non voglio dimenticare la storia dei peccati! dei peccati dei cristiani in tutti i tempi e in ultima analisi dei miei peccati! ma non possiamo dimenticare! facendo torto all'opera di Cristo! la meraviglia della CARITA' in questa storia. Una Chiesa peccatrice in coloro che la formano! ma insieme luminosa nella sua storia quotidiana e diffusa! interpretata da una moltitudine di umanità

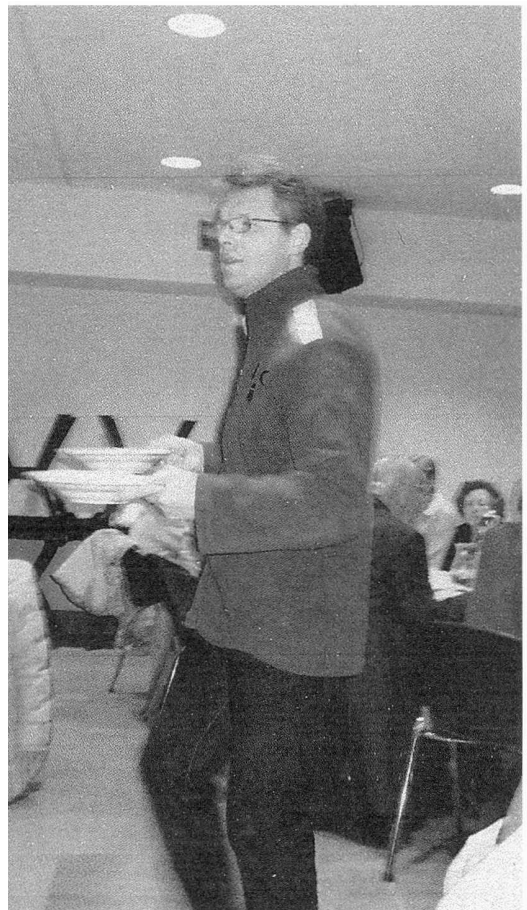
E. A.

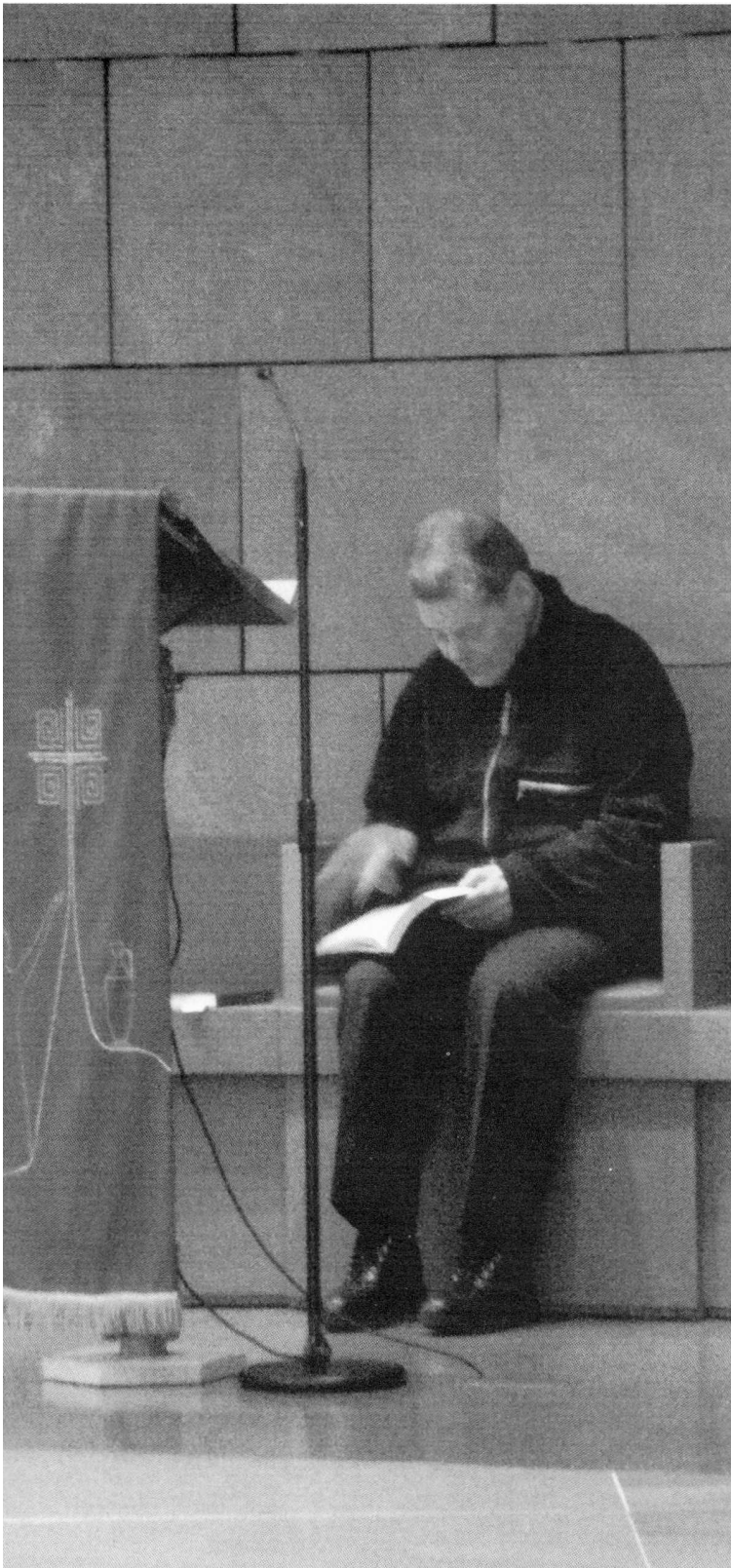
Mi saluta Silvia e mi dice: "Edo, ha detto don Mario se puoi scrivere l'articolo sulla *cena del povero ...* , l'avrei scritto io ma non posso esserci".

"Povero me!" mi sono detto. Come potrò scrivere qualcosa che sia "all'altezza" (ma che dico! anche a mezza altezza, anzi a 10 centimetri da terra o ancor meno) della profondità di pensiero di don Mario e di coloro che scrivono sul Bollettino?

"Va bene Silvia ... " (*Prò a di de no!*).

Si è detto subito che il ricavato della cena sarebbe stato devoluto alla "povera" popolazione haitiana martoriata dal terremoto (ma anche da ricorrenti guerre intestine), che vive, mi si dice, con due euro al giorno ...





Due euro al giorno? Quant'è la paghetta dei nostri figli...? "Ma *poverini*, hanno il motorino, il cellulare, l'ipod e tutte quelle firme addosso... che costano!" Costano!?!? Va bene, va bene! Non andiamo oltre se no non ne usciamo più!

"Cosa si mangerà?" ci si domanda, per la modica cifra di 5 volte due euro?

"Un piatto unico". Unico? E se a qualcuno non piace? .. ma c'è il pane, il vino, l'acqua, altro? Cosa pretendi per la cifra di 5 volte due euro ... !? La cena, in realtà, è stata "*povera*" di presenze per il grosso quartiere di cui tanto ci vantiamo ... Noi c'eravamo.

A tavola alla mia sinistra stava seduto Gianni che ha rifiutato di bere l'ottimo vino perché siamo in quaresima! "*Poveretto*" lui, il buongustaio che rifiuta il vino perché accetta fedelmente la quaresima da anni ...

E in cosa è consistito il piatto unico? Pasta e ceci.

"*Povero*" Paolo! nostro cuoco *cêfo!* (che i francesi traducono chef), costretto alla pasta ed ai ceci, lui che sa preparare sempre "ricchi" piatti per la nostra comunità ...

Don Mario si intratteneva coi commensali, passando da un tavolo all'altro, avendo parole adeguate per tutti. "*Povero*" don Mario che, dopo aver costruito la sua chiesa di carne, ossa e mattoni in quel di Loreto, si appresta a

lasciarci perché ci sono sempre dei limiti ... lasciarci, purtroppo sì, ma a *belase*, però, don Mario!

E "*poveri*" noi - che abbiamo fatto il bis e forse il tris dell'ottima, abbondante e non tanto povera pasta e ceci - poveri noi dicevo, che non sempre ricordiamo il significato del digiuno, nonostante i 40 giorni di Gesù, il digiuno di Elia e di tanti altri che hanno "arricchito" la storia cristiana. *Eh, ma lur...* Altra tempra!

Insomma è stata la cena che ci ha fatto capire dove sta la povertà!

EDODAFIUME